GIRODIRE'

IL PASTORE CHE NON CRESCEVA MAI

C'era una volta un pastore piccino e dispettoso. Andando a pascolare, vide passare una pollaiola con una corba d'uova sulla testa; tirò una pietra nella corba e ruppe tutte le uova in un colpo. La povera donna, piena di rabbia, gli gridò: - Che tu non possa più crescere, finché non trovi la bella Bargaglina delle tre mele che cantano!
Da quel momento, il pastorello cominciò a diventare smilzo e gramo, e più sua madre lo curava e lo teneva bene, più lui diventava gramo. Gli disse sua madre: - Cosa t'è successo? Ti sei fatto bestemmiare da qualcuno? - E lui le raccontò del dispetto alla pollaiola, e che lei gli aveva detto: "Che tu non possa più crescere se non trovi la bella Bargaglina delle tre mele che cantano!"
- Allora, - gli disse sua madre, - non c'è altro da fare: devi partire e andare a cercare questa bella Bargaglina.
Il pastore si mise in cammino. Arrivò a un ponte e su questo ponte c'era una donnina che faceva l'altalena in un guscio di noce.
- Chi passa?
- Amici.
- Sollevami un po' le palpebre così vedo chi sei.
- Sono uno che cerca la bella Bargaglina delle tre mele che cantano: ne sai qualcosa?
- No: ma tieni questo sasso che ti verrà buono.
Il pastore passò da un altro ponte e c'era un'altra donnina che faceva il bagno in un guscio d'uovo.
- Chi passa?
- Amici.
- Sollevami un po' le palpebre così vedo chi sei.
- Sono uno che cerca la bella Bargaglina delle tre mele che cantano: ne hai notizie?
- No: ma tieni questo pettine d'avorio che ti verrà buono.
Il pastore se lo mise in tasca, e passò in un torrente dove c'era un uomo che insaccava nebbia, e anche a lui domandò della bella Bargaglina. L'uomo gli disse che non se sapeva niente, ma gli diede una tascata di nebbia che gli sarebbe venuta buona.
Poi passò da un mulino, e il mugnaio era una volpe che parlava. Questa volpe disse: - Sì, lo so chi è la bella Bargaglina, ma è difficile che tu la tro-

vi. Va' avanti finché non trovi una casa con la porta aperta, entra, vedrai una gabbia di cristallo con tanti campanellini e dentro alla gabbia ci sono le mele che cantano. Tu devi prendere la gabbia, ma guarda che c'è una vecchia che se ha gli occhi aperti dorme e se ha gli occhi chiusi è sveglia.
Il pastore andò; trovò la vecchia con gli occhi chiusi e capì che era sveglia.
- Bel giovane, - disse la vecchia, - guardami un po' in testa se ho dei pidocchi.
Il pastore guardò e intanto che la spidocchiava la vecchia aperse gli occhi ed egli capì che s'era addormentata. Allora, lesto, prese la gabbia di cristallo e scappò via. Ma i campanellini della gabbia suonarono, la vecchia si svegliò e gli mandò dietro cento cavalli. Il pastore sentendo che i cavalli stavano per raggiungerlo, lasciò cadere il sasso che aveva in tasca. Il sasso si trasformò in una montagna tutta rocce e burroni e i cavalli ci si ruppero le gambe. I cavalieri rimasti senza cavalli tornarono dalla vecchia, e lei mandò duecento cavalli. Quando il pastore si vide di nuovo quasi raggiunto, buttò via il pettine d'avorio: e il pettine diventò una montagna tutta liscia, e i cavalli ci scivolarono con gli zoccoli e s'ammazzarono tutti.
La vecchia allora gliene mandò dietro trecento, ma il pastore tirò fuori la tascata di nebbia e dietro di lui venne tutto scuro e i cavalli si perdettero.
Intanto il pastore aveva sete, e non avendo da bere pigliò una delle tre mele dalla gabbia e la tagliò.
Sentì una vocina che disse: - Tagliami pianino, se no mi fai male -.
Il pastore tagliò pianino, mangiò mezza mela e mezza se la mise in tasca.
Così arrivò a un pozzo vicino a casa sua; mise la mano in tasca per mangiare l'altra mezza mela e ci trovò una donna piccina piccina.
- Io sono la bella Bargaglina, - disse, - e mangio focacce. Vammi a prendere una focaccia perché muoio di fame.
Il pozzo era uno di quei pozzi chiusi, che hanno in mezzo un finestrino, e il pastore mise la donna sul finestrino e le disse di aspettarlo, che le avrebbe portato la focaccia. Al pozzo veniva a prender acqua una serva che la chiamavano Brutta-schiava.
Venne Brutta-schiava, vide la bella donnina sul finestrino del pozzo e disse: - Tu che sei così piccola sei così bella e io che sono grande sono brutta, - e le prese tanta rabbia che la buttò giù nel pozzo.
Quando il pastore tornò, non trovò più la bella Bargaglina e restò disperato. La madre del pastore prendeva anche lei l'acqua in quel pozzo, e un giorno nel secchio ci trovò un pesce. Portò a casa il pesce e lo fece fritto. Lo mangiarono e le resche le buttarono dalla finestra. Dove caddero le resche ci crebbe un albero e divenne tanto grosso che faceva buio alla casa.

Allora il pastore tagliò l'albero e ne fece tanta legna da bruciare e la portò in casa. Intanto sua madre era morta e lui viveva solo, sempre più piccolo e gramo perché non poteva più crescere. Tutti i giorni andava a pascolare e tornava a casa la sera. Ora, quale non fu la sua meraviglia a trovare i piatti e le casseruole che aveva lasciato sporchi al mattino, tutti puliti; e non capiva chi era che li lavasse. Allora si nascose dietro alla porta per vedere chi era: e vide una bella giovane piccola piccola che usciva dal mucchio di legna e gli lavava i piatti, le casseruole, i cucchiai, spazzava in terra, rifaceva i letti; poi apriva la madia, prendeva una focaccia e se la mangiava.
Saltò fuori il pastore e disse: - Chi sei? Come hai fatto a entrare?
- Io sono la bella Bargaglina, - disse la ragazza. - Quella che ti sei trovato in tasca al posto della mezza mela; la Brutta-schiava m'ha buttato nel pozzo, e son diventata pesce, poi sono diventata resche di pesce buttate dalla finestra, da resche di pesce mi sono trasformata in seme d'albero e poi in albero che cresceva cresceva, e poi in ciocchi da bruciare spaccati da te, e ogni giorno quando non ci sei mi ritrasformo in bella Bargaglina.
Ritrovata la bella Bargaglina il pastorello cominciò a crescere, a crescere, e la bella Bargaglina cresceva insieme a lui. Finché lui diventò un bel giovane e sposò la bella Bargaglina. Fecero un gran pranzo; io stavo sotto il tavolo, mi tirarono un osso e mi picchiò sul naso, e m'è rimasto lì.

(Entroterra genovese)